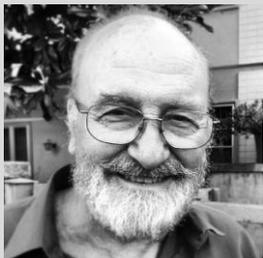




# ***NOTE FOTOGRAFICHE***

***agosto 2018***



## editoriale

*giorgio tani*

- Il fotogionalismo è finito. Forse è vero, perché i quotidiani e le riviste non ne hanno più bisogno. Oggi vale la diretta e un minuto dopo il niente. Nemmeno la memoria perché non c'è nemmeno il tempo di assimilare e tantomeno di riflettere su quel che accade.
- Ma la fotografia degli eventi e il fotoreportage resistono e svolgono la funzione dell'informazione in modo, se non immediato, almeno più riflessivo.
- In questo numero il reportage documento di Saro Di Bartolo sul Bangladesh, ci completa l'immagine che abbiamo di quel paese, senza pietismi e senza retorica, nel pieno rispetto della realtà per quello che è, ovvero verità documentabile. Ne usciamo consci e forse anche depressi nel prendere nota di quell'incolmabile divario che nessuna integrazione riesce a parificare tra una civiltà e un'altra, una religione e un'altra.
- Note riporta anche le immagini che il "Festival della fotografia etica" ha condiviso in rete. Fotografie uniche, fortissime, irripetibili. Lo strano è che per vederle occorra un Festival e una mostra e che le cose terribili si trasformino in, perduta l'immediatezza, in composizioni di valore artistico.
- 

Foto Marita Monteiro >





- Foto di copertina Adriana Pavolini  
a fianco Luigi Alloni
- **INDICE**
  
- **2** - Editoriale: Giorgio Tani
- **4** – Saro Di Bartolo “Bangladesh”
- **55** - Giancarlo Petroni – Cantina Antinori
- **72** - Festival della Fotografia Etica
- **85** - Claudio Rosso – Danze in villa
- **96** - Bianca Maria Vitali Rosati – Hadid Tower
- **112** – Roberto Mac – Model Laila
- **118** - Angelo De Maio – Eduardo
- **121** – Stret Photography – Phothema – Risulati
- **133** – Roberto Vaccarino - Parigi
- **145** – Una foto di Stefano Barattini
- **146** – Antonio Lama – Porte, finestre..
- **156** – Fulvio Bortolozzo – opinioni
- **157** – Autori – Franco Beltrami
- **166** - Bob Willoughby’s – Hollywood – a cura di Giorgio Tani
- **176** - Storia fotografia – Giacomelli – verrà la morte..”
- **188** - Storia Fotografia – Struggenti Bellezze



SARO DI BARTOLO



BANGLADESH



- Bangladesh
  - Vivere tra i Mattoni
  - Living Among Bricks
- Quattro operai ed un lavoro che rompe la schiena. Questi uomini impilano mattoni sulle proprie teste, pronti poi a portarli. La foto mostra le condizioni dei lavoratori in un campo di produzione di mattoni. “Cotti” nella polvere gli operai imparano fin da piccoli a tenere in equilibrio e trasportare enormi pile di mattoni.
- I mattoni sono il materiale da costruzione principale in Bangladesh, poiché la maggior parte del paese si trova su una pianura alluvionale, con terreno ideale per l'industria. Le condizioni di lavoro sono terribili e gli stipendi sono inferiori a 1\$ al giorno ...per non parlare delle conseguenze sulla salute. L'enorme quantità di esposizione alla polvere a cui i lavoratori sono sottoposti è seriamente pericolosa per gli occhi, i polmoni e la gola.
- -







## Bangladesh

- Vivere Lungo i Binari
- Life Along the Tracks

Quasi il 40% delle persone in Bangladesh vive al di sotto della soglia di povertà, sopravvivendo con meno di \$1 al giorno.

È uno dei paesi più densamente abitati del mondo e un numero crescente di persone continua a riversarsi dai villaggi a Dakha, dove molte famiglie vivono in estrema povertà ai margini dei binari della ferrovia.

Tettoie e tele, assemblate in modo precario lungo la ferrovia, costituiscono il luogo che chiamano casa.

Il rumore e il pericolo incessanti sono caratteristiche permanenti nella vita dei residenti quando le loro case si scuotono al movimento dei treni che passano, mentre tengono stretti a sé i propri piccoli.

Infatti, un flusso costante di treni ruggisce tra le catapecchie, costringendo le persone a sparpagliarsi, in attesa che il pericolo passi.

Pochi bambini hanno l'opportunità di frequentare la scuola e la maggior parte trascorre il proprio tempo fuori dalle piccole "case" buie. Non c'è altro posto dove possano giocare, per cui sfruttano al massimo ciò che hanno, ignorando le semplici gioie di cui godono i nostri bambini.

Mentre alcuni perdono la vita giocando lungo i binari, altri perdono gli arti.

La vita sui binari della ferrovia è dura, ma la comunità non ha altra scelta.









## Bangladesh - Chittagong Ship Breaking Yards

- L'ultimo Approdo

- The Last Docking

Situata lungo una fascia costiera di 18 chilometri, è la più grande industria di demolizione navale del mondo ed è origine della maggior parte dell'acciaio in Bangladesh.

L'industria non è assolutamente un'attrazione. Onde celare al mondo ciò che vi ha luogo, gli estranei non sono assolutamente i benvenuti. E' impossibile accedere.

Le condizioni di lavoro sono infatti estremamente gravi ed i livelli di sicurezza sono scarsissimi. E' documentato inoltre che anche i minori vi lavorano illegalmente.

I lavoratori non hanno adeguato equipaggiamento protettivo, assistenza medica o assicurazione. Tantomeno sicurezza finanziaria. I salari sono infatti incredibilmente bassi.

I feriti gravi sono all'ordine del giorno e la mortalità media è di un lavoratore ogni settimana.

Il successo dei cantieri è dovuto al costo estremamente basso, rispetto ad altre aree del mondo, per la demolizione delle vecchie navi.















## Bangladesh

- Costruzioni e ricostruzioni navali

- Shipbuilding

- Nel quartiere di Dacca denominato Keraniganj, ci ricostruiscono navi e si fa "manutenzione" alle vecchie e spesso fatiscanti carrette del mare. Si ripara, si salda, si tolgono strati di ruggine, per poi passare antiruggine e vernice. Il tutto in maniera molto primitiva.

Keranigani è anche il "parco giochi" dei bambini che vi vivono. Nel quartiere delle "shipyard", giocano tra immondizia, rifiuti industriali ed acque inquinate da scorie tossiche ...non hanno alternative.

— —





## Bangladesh

- L'orrore dell'industria della pelle: animali scuoiati, inquinamento e pessime condizioni di lavoro.
- The horror of the leather industry: skinned animals, pollution and bad working conditions.

-----

Oltre che per lo sfruttamento del lavoro minorile nelle fabbriche di abiti, il Bangladesh fa notizia anche per l'industria del pellame. A pagare il prezzo più alto sono non solo i bambini sfruttati, ma anche gli animali, scuoiati (a volte vivi) per la produzione di scarpe, cinture, giacche, borse e altri prodotti che vengono esportati nel mondo.

Ogni anno 2 milioni di mucche vengono stipate e trasportate in camion super affollati e per migliaia di chilometri. Viaggiano dall'India fino al Bangladesh.

Essendo le mucche in India sacre, è illegale fare loro del male, ma, poiché "business is business", vengono esportate per la macellazione nel vicino paese musulmano.

Accatastate nei camion, pure l'una sull'altra, molte arrivano con le ossa rotte e ferite aperte e sono così deboli e malnutrite che non riescono neanche a stare in piedi.

Le loro gole vengono tagliate con coltelli nei macelli, o illegalmente nelle strade, dove si dibattono per scappare mentre la loro pelle viene squarciata.

Come se non bastasse, per prevenire il decadimento della pelle degli animali, le concerie fanno uso di prodotti chimici tossici. Così tutti i lavoratori, bambini in primis, che non hanno alcuna protezione e sono scalzi, immergono il pellame in prodotti cancerogeni, tagliano la pelle con lame e operano macchinari pericolosi.

La maggior parte dei lavoratori hanno problemi respiratori cronici a causa dei vapori chimici e per la mancanza di ventilazione. Il 90% dei lavoratori nelle concerie muore prima dei 50 anni. Un circolo vizioso che non ha mai fine, se si considera che poi i rifiuti tossici vengono scaricati nei fiumi. Insomma, la produzione di pellame fa male agli animali, ai lavoratori e all'ambiente.











“APPUNTI FOTOGRAFICI”





































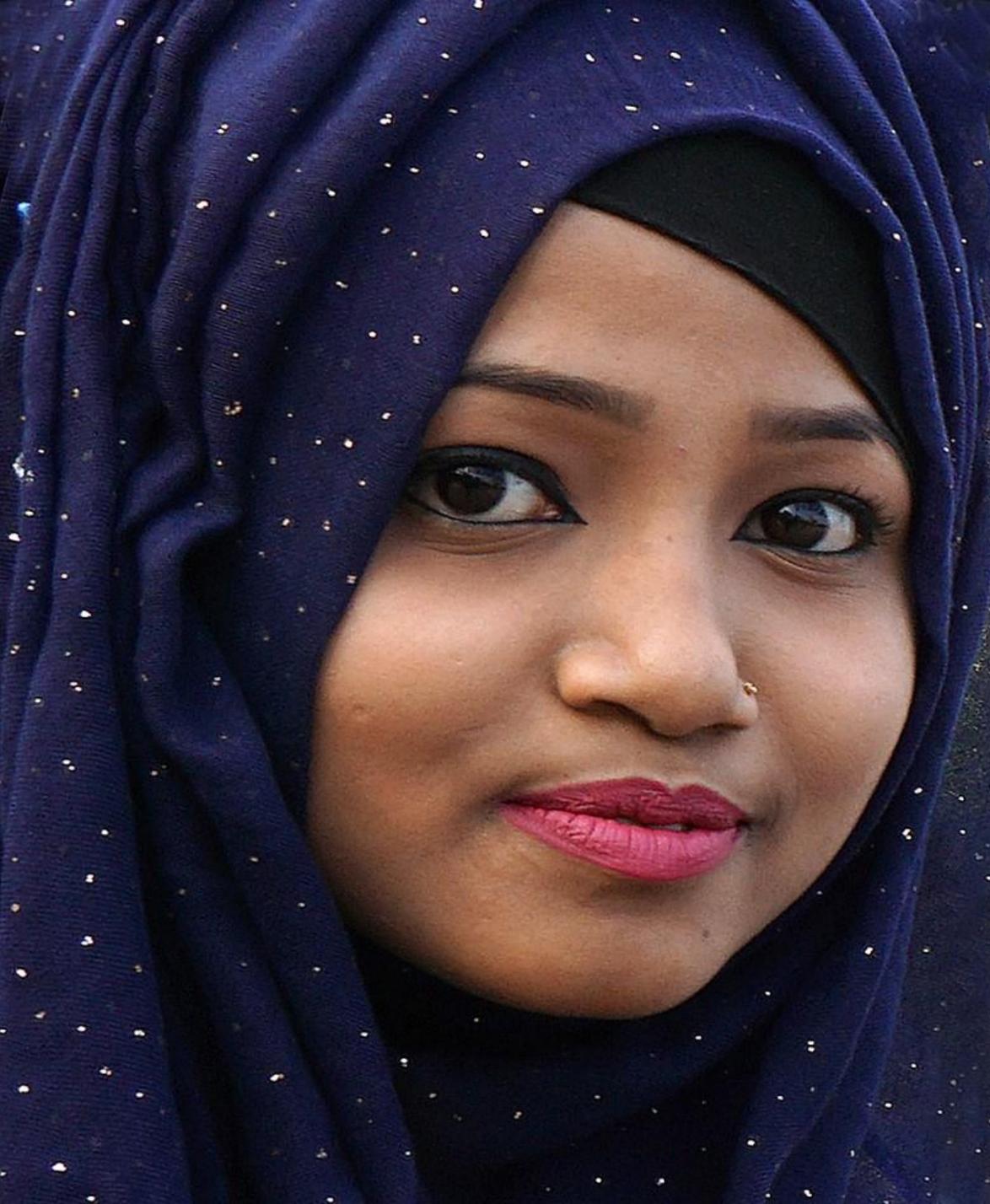












*Giancarlo Petroni*

# Scala di Casamonti - Cantina Antinori

- Se si percorre la Firenze-Siena, ad un occhio attento non sfuggono due lunghe fessure che si aprono nel paesaggio collinare pettinato da filari di viti caratteristici della campagna toscana dedicata da secoli alla produzione di vini famosi nel mondo.
- Quelle due lunghe e sottili finestre nella collina sono le aperture verso l'esterno di un'opera monumentale invisibile incastonata per cinque piani sotto la superficie della collina. Entrando si prova quello stesso sentimento di reverenza che ci ispirano le grandi cattedrali e ci si muove all'interno con la macchina fotografica cercando di cogliere il più possibile quell'atmosfera creata ad arte nelle ampie sale che si ammirano percorrendo un lungo ballatoio in alto.
- Si vedono lunghissimi filari di botti illuminati discretamente da punti luce che contribuiscono a conferire sacralità a quegli ambienti dalle pareti in cotto e dalle ampie volte che li sovrastano.
- All'interno anche una galleria/museo dove insieme a quadri di valore e ad un' enorme pressa disegnata da Leonardo, ci sono tutti i documenti che fanno la storia della famiglia Antinori. A rendere ancora più preziosa questa straordinaria opera architettonica di Casamonti, la scala elicoidale delle colline che porta verso il cielo e riconduce al paesaggio esterno segnato dai vigneti immersi nel verde delle colline.



































# Festival della fotografia etica



## [Festival della Fotografia Etica](#)

Il [Travelling Festival](#) con la mostra "Festival della Fotografia Etica 9 anni di storia" sarà presente oggi a PUBBLICA! presso [Milano LUISS Hub for makers and students!](#)

Ringraziamo Refe - Strategie di Sviluppo Responsabile e Fondazione Giacomo Brodolini che ci hanno offerto la possibilità di ospitare il progetto in questo prestigioso spazio.

L'evento è parte degli eventi collegati al Festival dello Sviluppo Sostenibile.

Vi aspettiamo numerosi e nel frattempo condividiamo con voi alcune foto della mostra e del suo primo visitatore e nuovo amico del Festival: Umarell di [The FabLab: Make it real](#) !

<https://www.facebook.com/Festival.della.Fotografia.Etica/photos/a.472607226966.279122.291397446966/10153550893896967/?type=1&theater>



© Paula Bronstein | Stateless, Stranded And Unwanted. The Rohingya Crisis



© Narciso Contreras | Crossing Lybia. The Human Marketplace // successiva : © James Dalano | Fruits Of Impunity. Collateral Damage In Duterte's War on Drugs







© Marco Gualazzini | The Girls Of Mogadishu Are Heading Back To The Beach









© Silvia Landi | Globesity: The Silent Epidemic







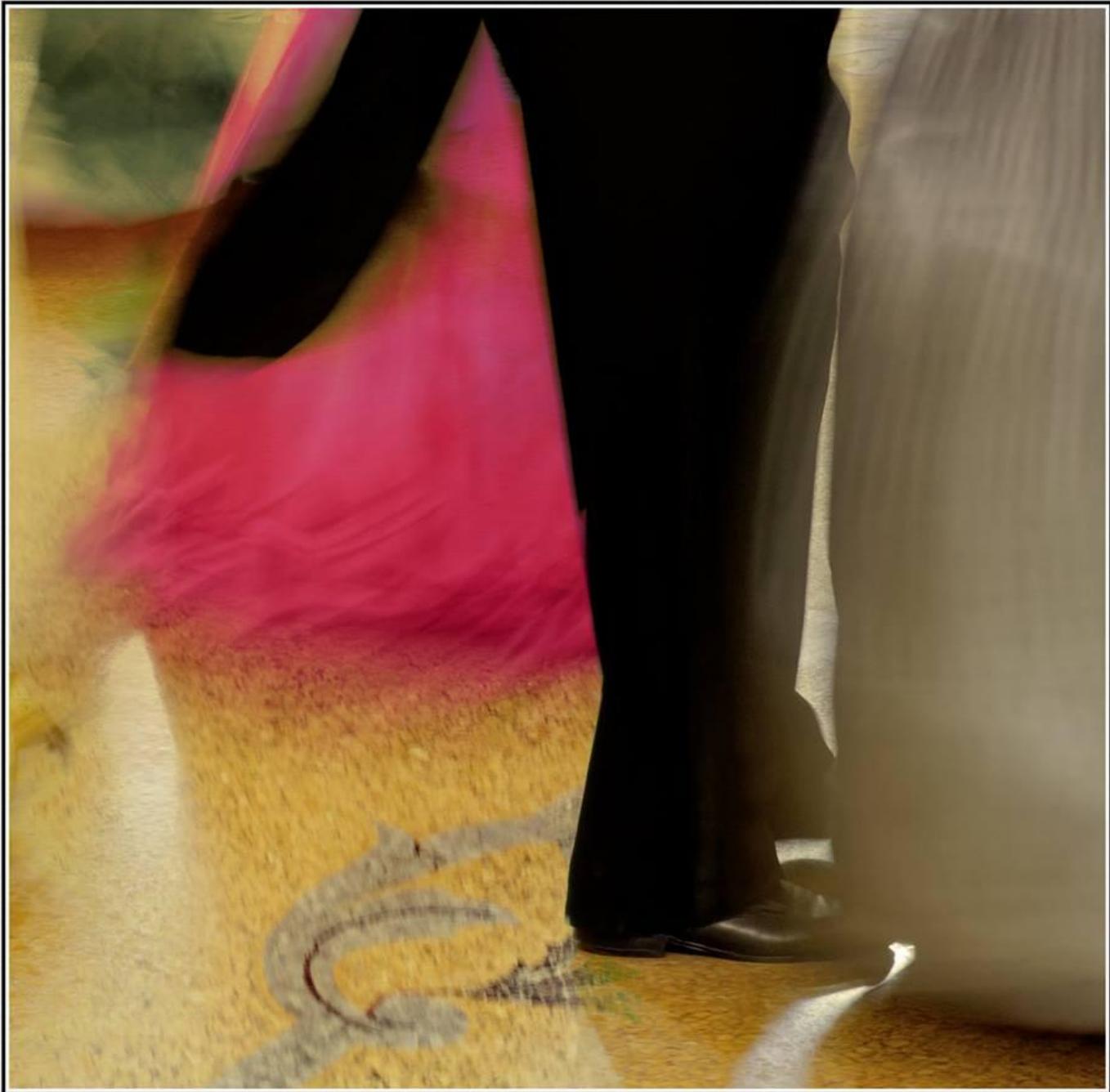


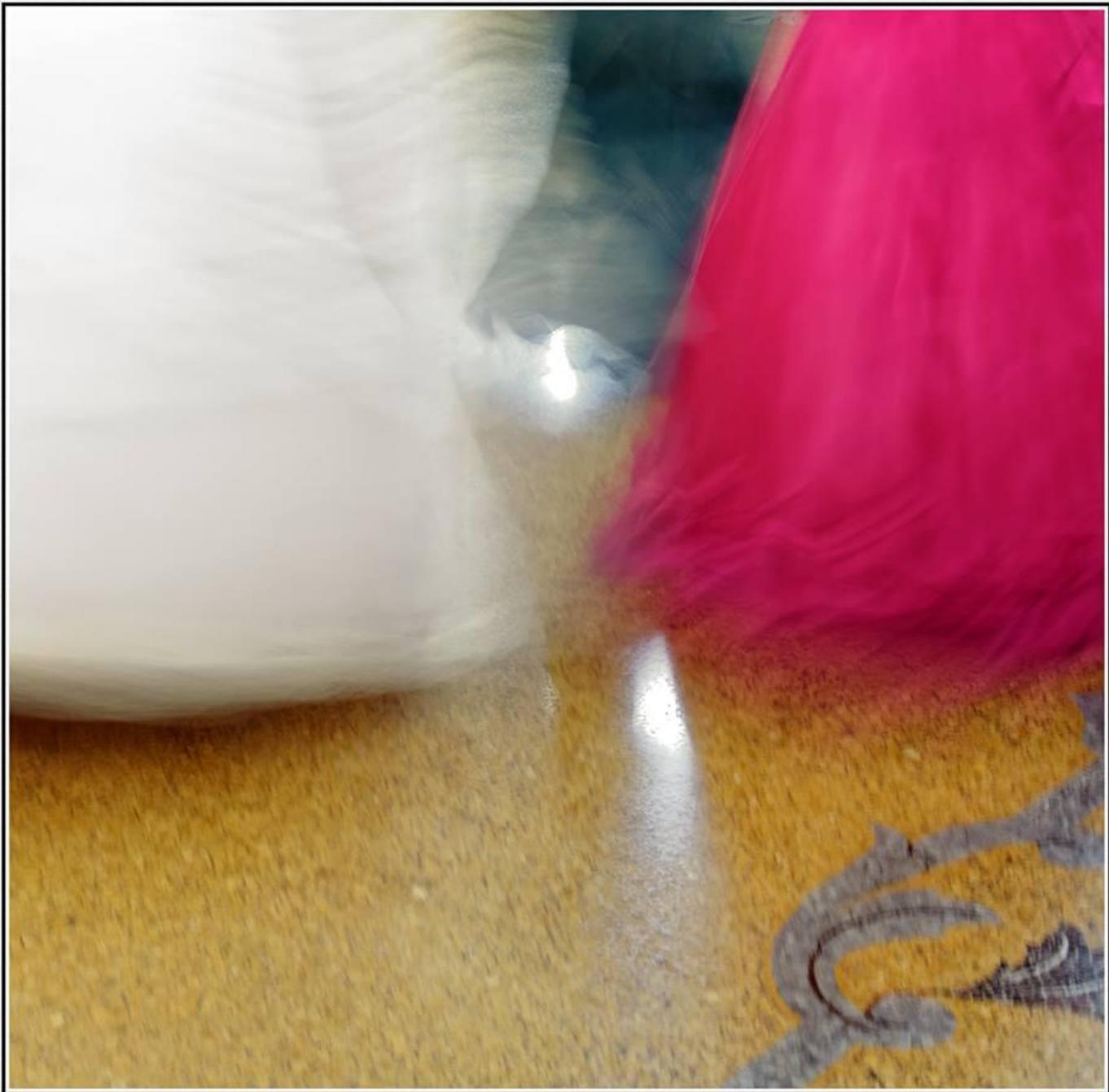
# Claudio Rosso

## Danze in villa

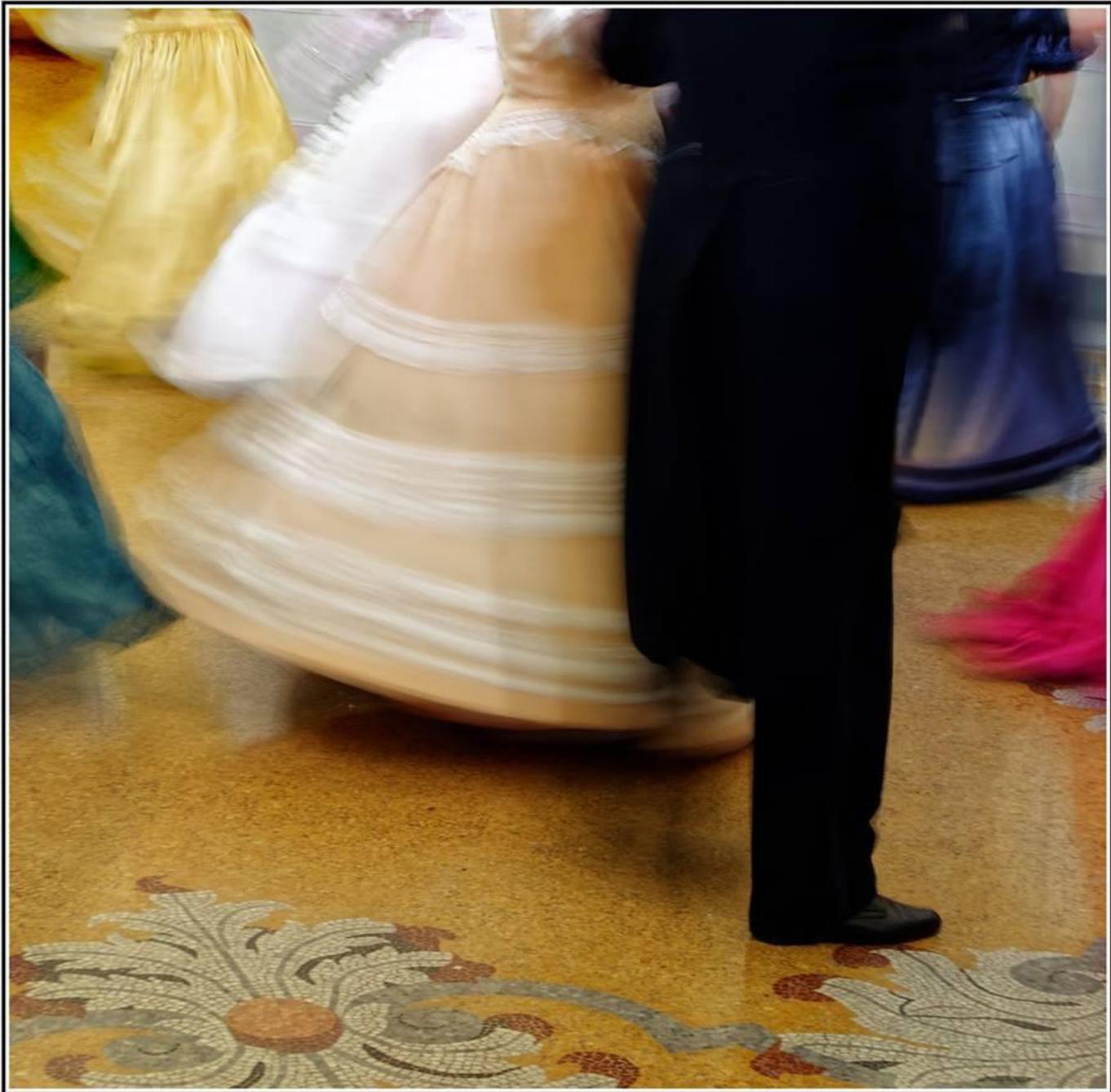


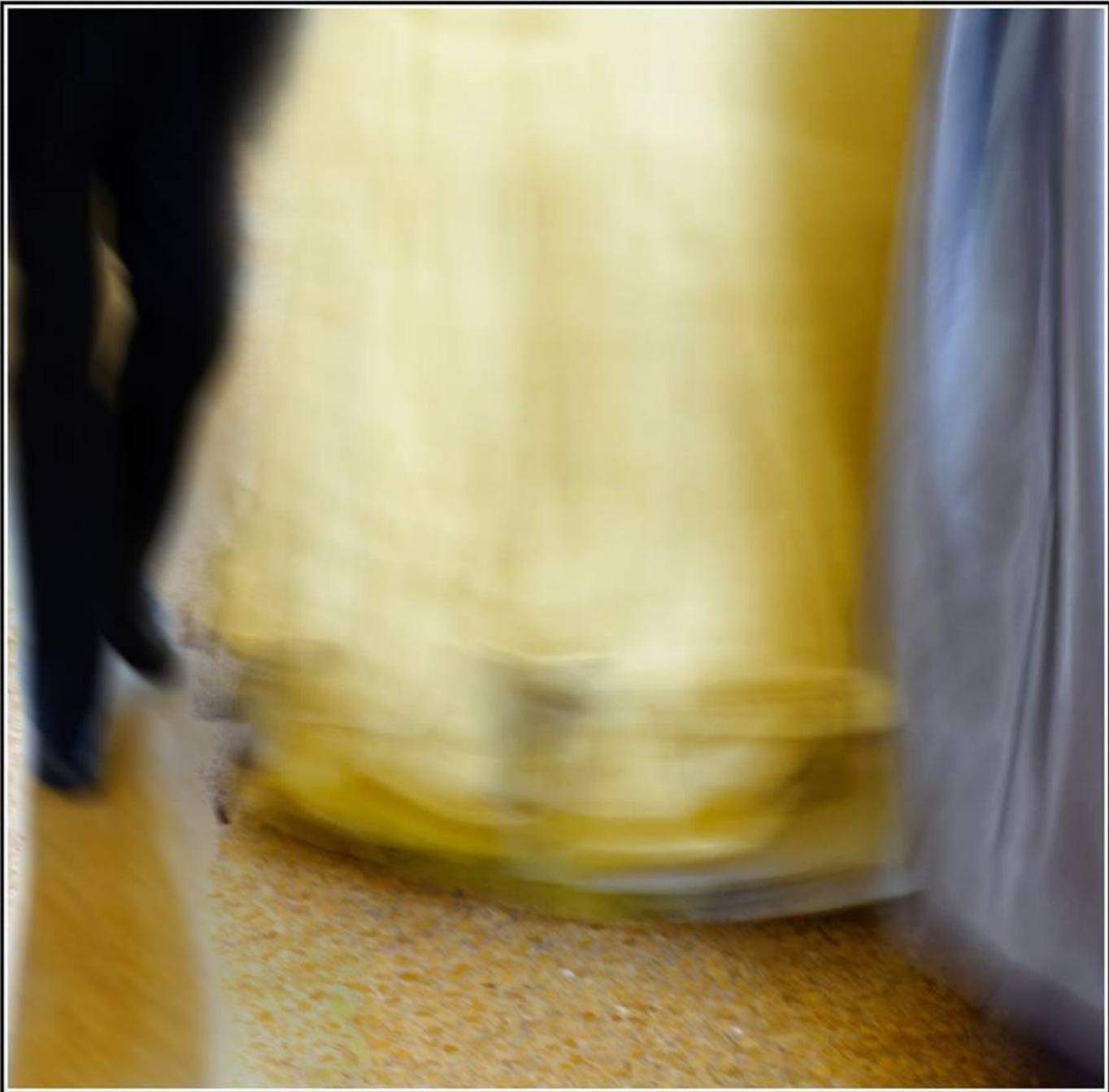
Conosciamo Claudio Rosso per il portfolio che ha presentato in Note Fotografiche. Il suo modo di esprimersi è dunque per complessi e sequenze di immagini. In questo suo “ Danze in villa” il linguaggio scelto è quello del colore mosso e del taglio immagine quadrato come a voler sintetizzare la scena reale nella “impressione” idealistica della sua visione.



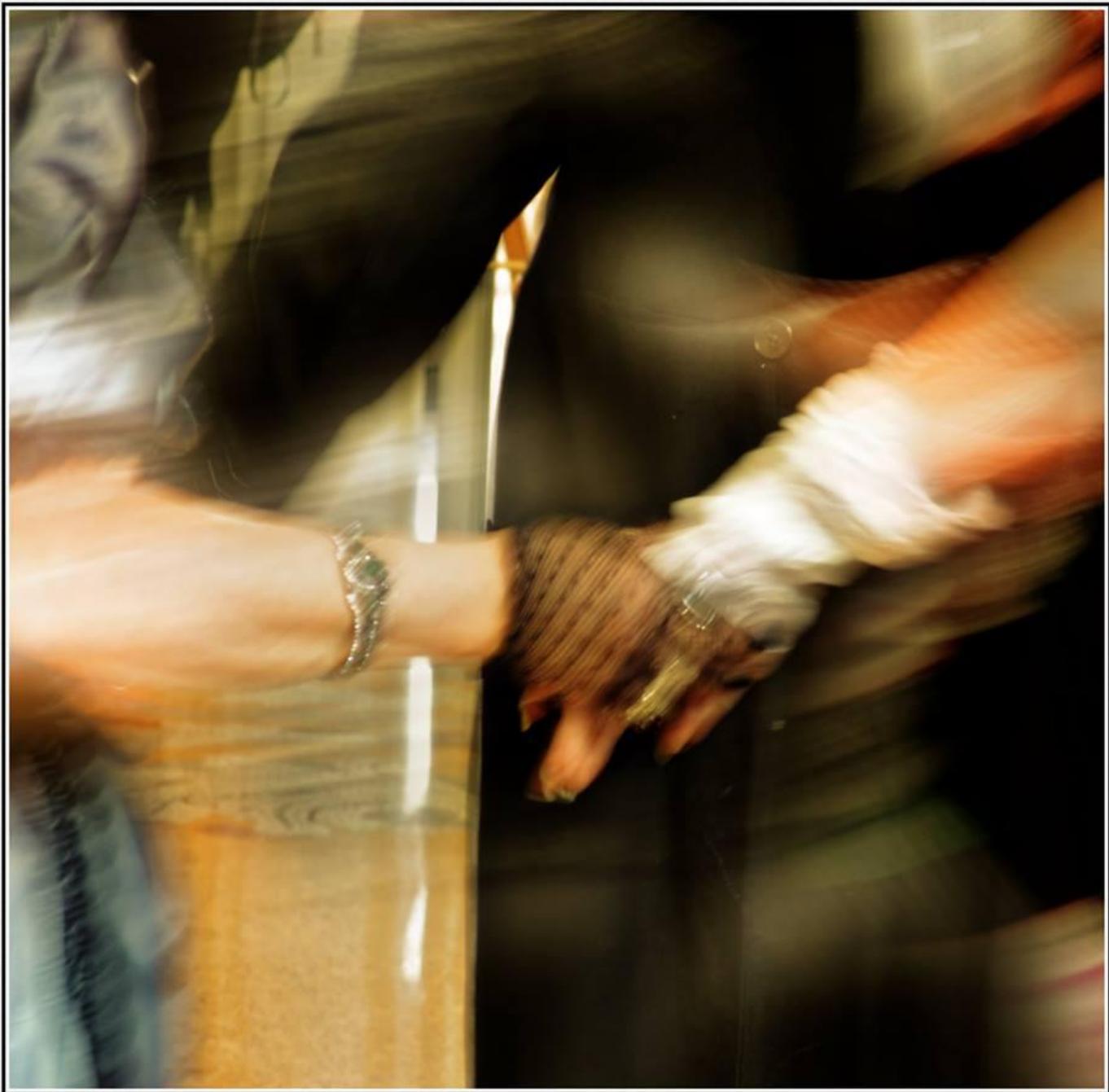


















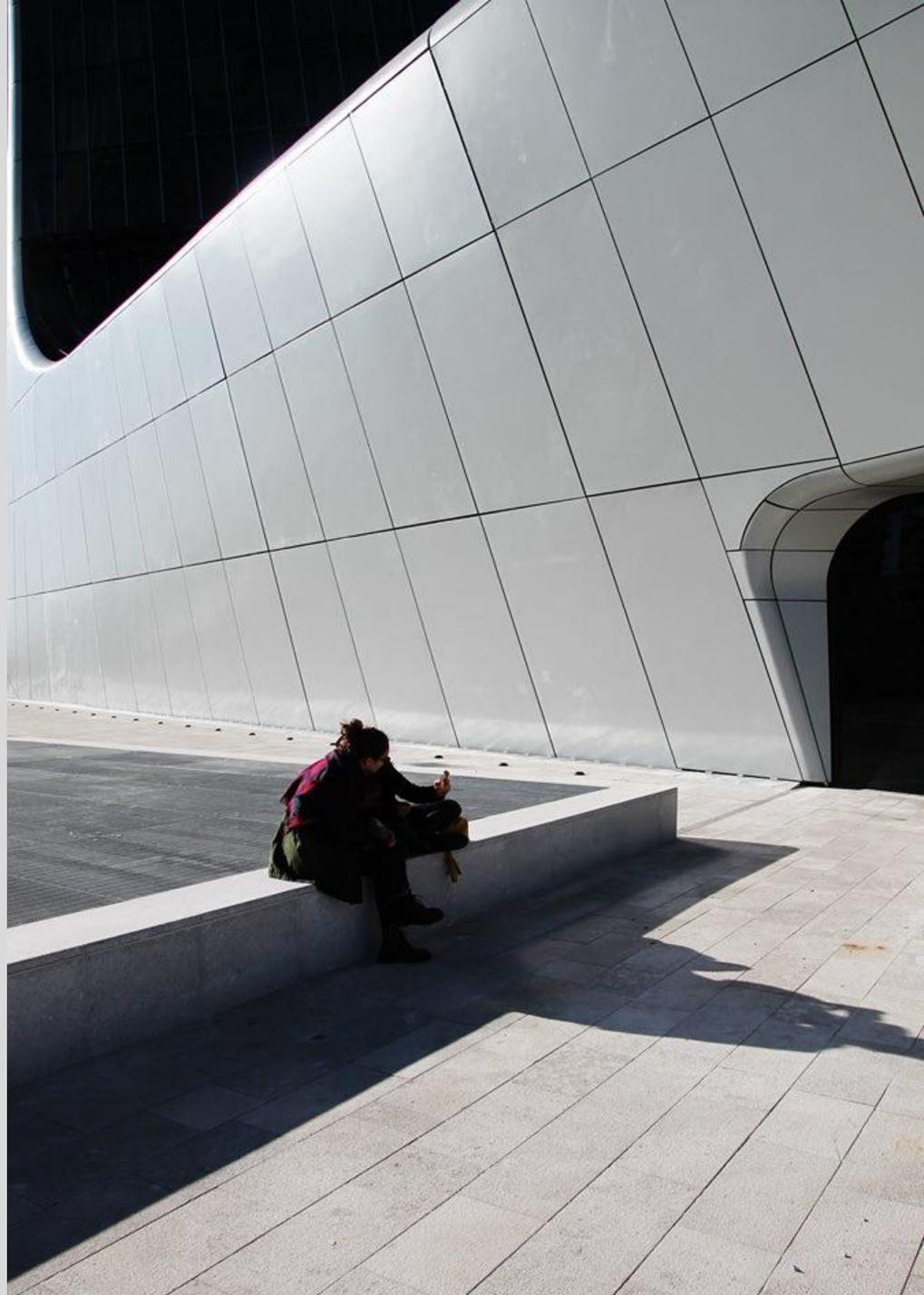
Bianca Maria Vitali Rosati

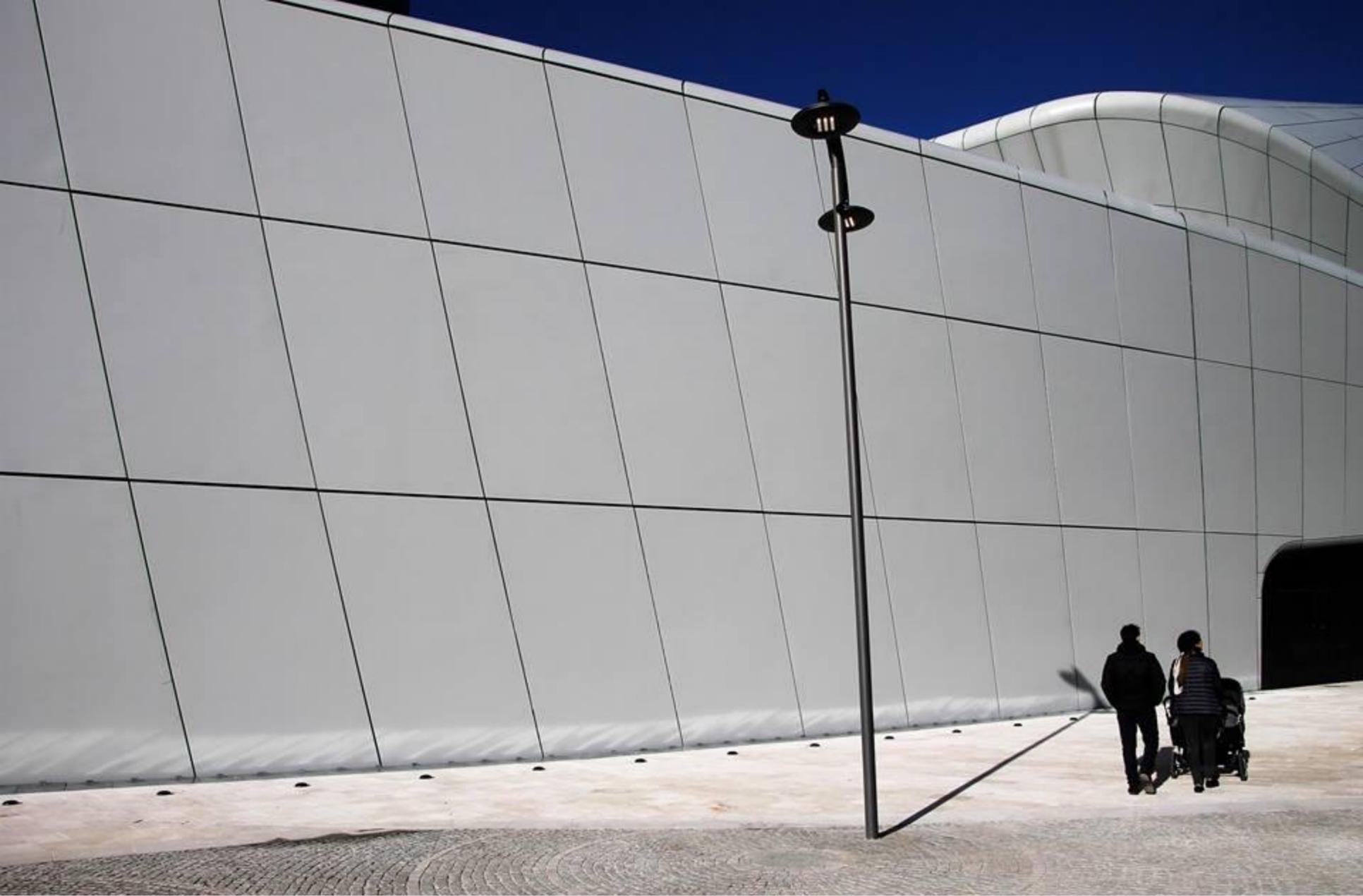
## ZAHA HADID TOWER – PODIUM IN ESTERNA



30 11 2017 - Milano - In occasione dell'inaugurazione dello Shopping District Citylife, qualche scatto sull'architettura alla base della Zaha Hadid Tower , denominata Podium. come un bianco guscio prezioso dalle linee sinuose che consentono un continuum perimetrale intorno alla base della torre Generali, il Podio ha visto realizzare al suo interno un magnifico shopping center, dove negozi e ristoranti dal look accattivante sono stati collocati nella cornice di un bellissimo design d'interni.











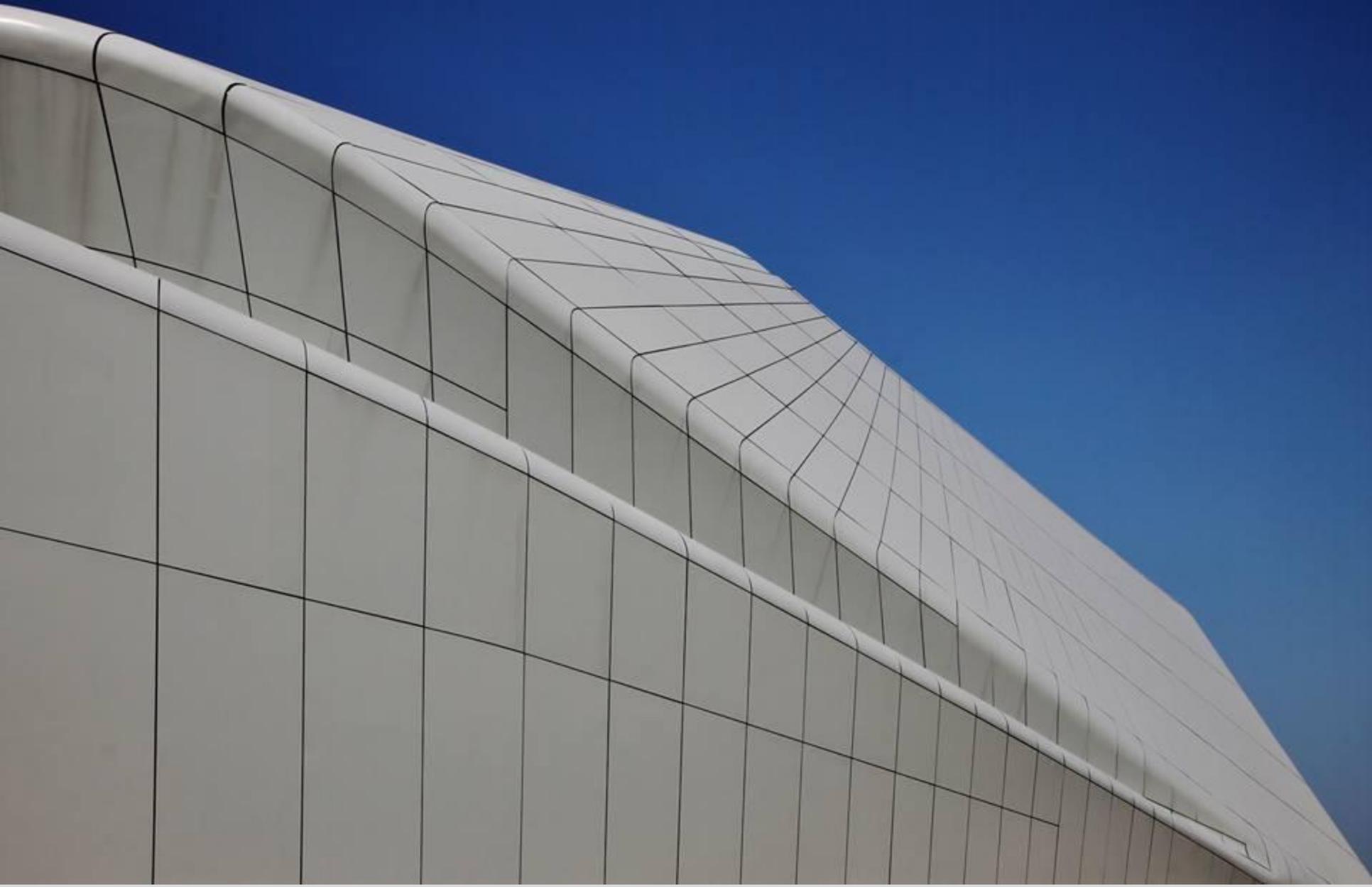














CityLife  
Inaugurazione Nashi Salon  
Foto Arch . Guido Pagnini  
Dettagli interni

nashi

SALON

MILANO - CITYLIFE





Perché la mente è la mente

PERCHÉ TI PIACI

SODASHE YOU LOVE SODASHE

www.sodashe.com



Roberto Mac  
**PORTRAIT MODEL LAILA !!**





Roberto.mac



Roberto.mac







Roberto.mac



Angelo De Maio

Eduardo





# Street Photography

tema del concorso mensile Phothema

- **Il Gruppo social Photghema di Note Fotografiche lancia un piccolo concorso mensile a tema, riservato agli iscritti**
- **Questo Gruppo tende ad approfondire temi fotografici attraverso la discussione intorno agli argomenti tipici della Fotografia.**
- **Riportiamo una discussione postata sul tema indetto utile a chiarire il concetto di Street Photography :**
- **[Roberto Besana](#)** caro Cesare, per dare un aiuto alla discussione, copio un interessante intervento di Sara Munari sul tema in cui , a mio avviso, un forte discrimine è la spontaneità dell'azione ripresa e allora,  
  
**Cosa è la street photography?**  
  
Difficile definire la Street photography, **o forse** no, ora ci provo. Questo è quello che so io, un parere. E' sicuramente un genere legato alla fotografia di reportage, dal quale si slega dal mio punto di vista, per la "non progettualità".
- (segue a fine foto pubblicate)
- **Classifica delle prime 10**
- **1° - LuciaLaura Esposto**
- **2° - Giuseppe Di Padova**
- **3° - Antonio Lama**
- **4° Ex Aequo : Angelo De Maio – Marina Tomasidue – Alessandro Malinverni – Alessandro Malinverni 2 – Antonello Fantaccini - Giancarlo Petroni – Giancarlo Petroni 2- (Foto in concorso n. 79)**
- **Giuria : Mauro Carli - EFIAP ; BFI-AV, del G.F Il Cupolone.**



1° classificato : LuciaLaura Esposito.



2° classificato : Giuseppe Di Padova





4° Classificato ex aequo -  
Angelo De Maio



4° classificato Ex Aequo - Giancarlo Petroni



4° classificato Ex Aequo - Marina Tomasi due



4° classificato Ex Aequo - Giancarlo Petroni



4° classificato Ex Aequo - Alessandro Malinverni



4° classificato Ex Aequo - Antonello Fantaccini



4° classificato Ex Aequo - Alessandro Malinverni

- **Estratto dalla discussione su PHOTHEMA**

- [Roberto Besana](#) caro Cesare, per dare un aiuto alla discussione, copio un interessante intervento di Sara Munari sul tema in cui, a mio avviso, un forte discrimine è la spontaneità dell'azione ripresa e allora,

**cosa è la street photography?**

Difficile definire la Street photography, o forse no, ora ci provo. Questo è quello che so io, un parere.

E' sicuramente un genere legato alla fotografia di reportage, dal quale si slega dal mio punto di vista, per la "non progettualità"

- Ogni scatto vale a sé, ogni scatto è un fermo immagine della vita urbana ripresa nella sua ordinarietà, trattando della vita urbana differenti tratti:

Tristezza, allegria, singolarità del gesto, bellezza e ironia.

Anche se, ogni scatto è una storia, ci sono lavori per prendono corpo nella Street, per diventare vere e proprie ricerche fatte da noti autori.

La Street è il racconto della società di oggi che i fotografi tracciano per gli uomini di domani.

La vita di tutti i giorni, le stranezze e le caratteristiche della nostra società, oggi, qui.

- Non è semplicemente "Lo scatto fotografico fatto in strada". Ogni scatto deve contenere un racconto che si accattiva l'attenzione del fruitore, che pungolato, si costruisce una storia attraverso gli elementi che il fotografo gli mostra. Solitamente non c'è contatto coi soggetti che sono semplici passanti. Questo è secondo me straordinario, perché prevede una grandissima capacità del fotografo di entrare in relazione con il mondo circostante, per catturarne l'eccezionalità. Spam! Ecco una storia nello scatto. Ogni scatto di Street ci rivela un piccolo mondo, un' eccezione! Non basta una foto per strada buttata lì, mentre in qualche caso basta un particolare, una parte di corpo una gestualità...

- Ogni scatto di Street ci rivela un piccolo mondo, un' eccezione! Non basta una foto per strada buttata lì, mentre in qualche caso basta un particolare, una parte di corpo una gestualità... Ricordate che comunque, per qualsiasi genere fotografico, il fotografo viene "giudicato" per l'insieme di scatti che produce, non per uno scatto qui e uno lì.

L'eccezione di cui parlo può essere relativa ad un'azione, ad un soggetto particolare, ad una luce grandiosa, a relazioni tra soggetti diversi nell'immagine, dipende dall'approccio del fotografo.

- Ho sempre considerato la Street un gioco tra fotografo e mondo...il mondo scorre ed il bravo street photographer lo blocca in un rettangolo, una frazione di secondo, uno schiaffo, per raccontare un piccolo stralcio di quel mondo, una piccola faccenda interessante, una storia.

Mi chiedi che differenza c'è tra Street Photography e ritratto ambientato.

Ti stai già rispondendo nella domanda, secondo me.

Se il ritratto è ambientato, si presuppone un intervento del fotografo. Ti prendo e ti metto lì, quindi è un ritratto.

Io rimango dell'idea che la street, quella vera, presupponga una NON conoscenza tra fotografo e fotografato.

Il significato si racchiude nelle parole "tiro a segno". Tutto accade intorno a me ed io, zitto zitto, ti catturo e di te racconto un attimo, che in sé racconta una storia.

- [Cesare Salvadeo](#) Roberto avevo già letto (e apprezzato) il pezzo di Sara Munari. Ma tu pensi che siano in tanti ad averlo letto?



ROBERTO VACCARINO

# Parigi

Parigi, nelle sue caratteristiche più genuine è sempre la stessa. Nel fotografarla cambiano le persone, non il loro comportamento nè le loro quotidiane abitudini. Gli scorci anche, sono inconfondibili e raccontano la storia di questa città. Come vederla? Credo che il bianconero sia la forma migliore, forse perché tanti grandi fotografi l'hanno tramandata così e così, in fondo, la vediamo anche noi..























### STEFANO BARATTINI -

Quando le persone che conosco (quelle normali se così si può dire) vedono le mie foto di posti abbandonati spesso mi dicono: ma come fai, ma sono posti sudici, schifosi, maleodoranti... esci che sei irriconoscibile! Ma non ti fa schifo?

Bene... sappiate che fin da piccolo ero sempre lercio perché giocavo col fango, a 14 anni lercio perché avevo sempre le mani in mezzo al motore della moto, a 20 le mani le mettevo in altri motori e poi nelle riparazioni di casa.

Oggi, a sessant'anni, giro in questi posti pieni di ragnatele, muffa, cacca di piccione e altre amenità.... perché mi fanno capire tante cose e mi riempiono di emozioni! Chi non si sporca non raggiungerà mai nulla!

Passo e chiudo! 📷

p.s.: quando mi chiedono se non ho paura di farmi male rispondo: di qualcosa bisogna pur morire! 📷





Antonio Lama

**PORTE,  
FINESTRE,  
MURI**

fotocomposizioni  
a modo mio

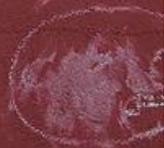






SEX

CAZZO  
FANTACULO









*amal fecit.ran*









## Fulvio Bortolozzo Il suo reale valore

- Ha sempre meno senso pensare e scrivere di "cultura fotografica", come se fosse qualcosa di facilmente separabile dal resto, per via del congegno che produce le immagini; al cui interno tutto inizia e tutto finisce.

Certamente ci sono delle peculiarità, e delle procedure operative, che vanno tenute ben presenti per non confondere una fotografia con un disegno o dipinto e viceversa. Tuttavia, alla fine, il terreno d'azione rimane lo stesso per ogni figura, sia essa prodotta automaticamente da una macchina o realizzata a mano. Sarà la capacità di entrare in contatto con l'autentica sede originaria delle immagini, l'essere umano, a determinare il suo reale valore.

# Franco Beltrami



Franco Beltrami è un fotografo che predilige il soggetto femminile.

Si sente a suo agio in sala di posa e il bianconero è la sua scelta espressiva.

Vive a Campi Bisenzio









*Franz*



"Silvia"



*Franz*  
*2*

“Silvia 2”





- **Una foto di Romina**
- Dear ROMINA REMIGIO,  
It is my great pleasure to inform you that your work has been awarded a winning placement in The Prix de la Photographie, Paris (P×3) 2018 -
- Grande è l'impegno di Romina Remigio in Africa, dove svolge un lavoro di sostegno e di documentazione giornalistica che le ha valso numerosi riconoscimenti!

# THEATRE DE LA PHOTOGRAPHIE ET DE L'IMAGE

Bob Willoughby's

« **HOLLYWOOD** »



- Tutti noi abbiamo un debito verso la Francia che ci ha regalato, come bene comune dell'umanità, la fotografia. Chi visita la Francia si rende conto immediatamente di quanta considerazione ci sia per l'Arte Moderna e per la Fotografia. A Nizza, ad esempio, città molto vicina all'Italia, in ogni senso, ma anche splendidamente francese, c'è un monumentale Museo dell'Arte Moderna e Contemporanea, MAMAC, e un Teatro della Fotografia e dell'Immagine, supportato da Nice Etoile. E' di questo teatro ad ingresso libero che, proprio per contatto diretto, voglio accennarvi qualcosa perché chi di noi fotografi capita in quella città dovrebbe dedicargli una visita. E' situato nella zona più centrale e signorile della città, al 27 del Boulevard Dubouchage, al piano terreno di un grande palazzo color rosa denso; l'ingresso è caratterizzato da un'insegna e dai manifesti relativi all'esposizione in corso. L'accesso è gratuito. Dopo il vano d'entrata e di segreteria un ampio corridoio disimpegno porta alla sala teatro e apre lateralmente alle sale mostra. L'aspetto degli ambienti rispetta l'architettura fine ottocento. Ad un centinaio di metri di distanza le grandi vetrate di un centro commerciale riempiono la vista con gigantografie di Audrey Hepburn, Marilyn Monroe.
- E' stato l'invito migliore a visitare la mostra di Bob Willoughby. Nato nel 1927 a Los Angeles, ha studiato cinema all'University of Southern California e disegno al Kann Institute of Art. Impara il mestiere come assistente di fotografi ad Hollywood.





- Harper Bazar, rivista di prestigio, pubblica sue foto fino dagli ultimi anni 40; nel 1954 fotografa Judy Garland per la Warner Brothers. Sue foto di attori divengono copertine di Life. Collabora per oltre 20 anni con grandi Studios di pubblicità e redazioni di grandi rotocalchi e riviste di moda. Popular Photography lo definisce come colui che inventa uno stile fotogiornalistico sui film in corso di lavorazione. Questo mestiere noi forse lo definiamo come “fotografo di scena”. Nel “fotogiornalismo” inteso come sopra possiamo assimilare il grande Tazio Secchiamoli durante la lavorazione dei film di Fellini.
- Willoughby, per svolgere al meglio il proprio lavoro aveva inventato un sistema d’insonorizzazione per macchine fotografiche da usare durante le riprese cinematografiche parlate e una tecnica di radiocomando a distanza.
- Prima di interessarsi al mondo del cinema i personaggi del Jazz erano i suoi soggetti preferiti. Una passione, la sua per la figura umana, la musica, l’ambientazione. Nel 1972 andò a vivere nel sud dell’Irlanda.
- E’ interessantissimo ritrovare nelle sue foto i miti del nostro tempo.
- 
- **Giorgio Tani**



Elizabeth Taylor - Qui a peur de Virginia Woolf ?, 1966 © Bob Willoughby

Marilyn Mc, rose Le miliardai



STATIONEMENT  
INTERDIT  
AUX  
2 ROUES





Bob Willoughby's  
**HOLLYWOOD**

26 mars - 13 juin 2004

Théâtre de la Photographie  
et de l'Image  
27 bd Dubouchage - 10h à 18h sauf le lundi



cultureS nice



Nice Etoile soutient le Théâtre de la Photographie et de l'Image

homme au bras d'or, 1955 © Bob



Casino

NICE ETOILE

100m

ALDI



Restaurant



300 m

Elizabeth Taylor - Qui a peur de Virginia Woolf ?, 1966 © Bob Willoughby

Humphrey Bogart - Ouragan sur le Caine, 1953 © Bob Willoughby

Bob Willoughby's  
HOLLYWOOD

mars - 13 juin 2004

HOTEL NORTH

HERRY  
LIQUOR



Bob Willoughby's  
**HOLLYWOOD**

26 mars - 13 juin 2004

Théâtre de la Photographie  
et de l'Image  
27 bd Dubouché - 19h à 18h sauf le lundi



culture *Nice*

Nice Étoilé soutient le Théâtre de la Photographie et de l'Image

**Nice Étoilé**  
BIENVENUE WELCOME BENVENUTO

HOTEL NOR...

HERRY...

Kim Novak - L'Homme au bras d'acier © Bob Willoughby

DÉJÀ 700 000 SPECTATEURS  
SOUS LE CHARME

"Beauté éternelle"  
"Nathalie Baye lumineuse  
dans un film sensible"  
"Patrick Bruel est la raison  
d'être de ce film"  
"Une histoire simple à La Soutte!"



Cultura storica della Fotografia

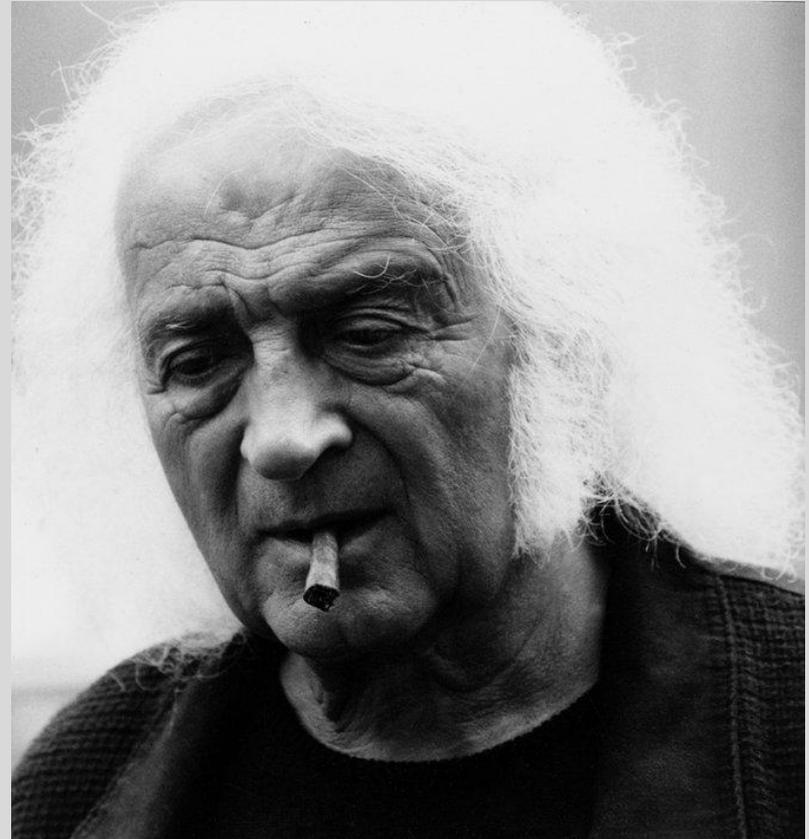
Mario Giacomelli

## Verrà la morte e avrà i tuoi occhi

- **La storia della Fotografia Italiana è fatta** di nomi che, se anche il tempo a sbiadirli, restano indelebili nella nostra cultura. Ho incontrato **Mario Giacomelli** in diverse occasioni fotografiche restando sempre sorpreso e ammirato dai messaggi che riusciva a far penetrare in chi lo ascoltava. Uno dei suoi primi e più importanti lavori è questo super intenso reportage. Lo riproponiamo come Estratto da libro Mario Giacomelli - Ed. Feltrinelli - Introduzione e catalogo critico di **Arturo Carlo Quintavalle**. - 1980 - collana Media. , riportando anche un brano dell'intervista ivi pubblicata. (gtani)

• ○○○○○○○○○○

- **Un'interpretazione superficiale**, oppure, se si preferisce, ingenua, vedrebbe in queste immagini un documento realistico della «Vita d'ospizio», un titolo antecedente a questo, paveseiano, suggerito da Giacomelli. Ma lui, l'autore, la pensa in maniera diversa.
- «Di tutte le cose che ho fatto penso che questa sia la ricerca più interessante; ho provato infatti più emozioni stando a contatto di questo ambiente che in tutte le altre • ricerche messe insieme». Perché? «Il perché? Dopo avere lottato tutta la vita, perché la fine di una vita deve essere questa, perché deve finire in questi ambienti, in queste istituzioni sballate? ».



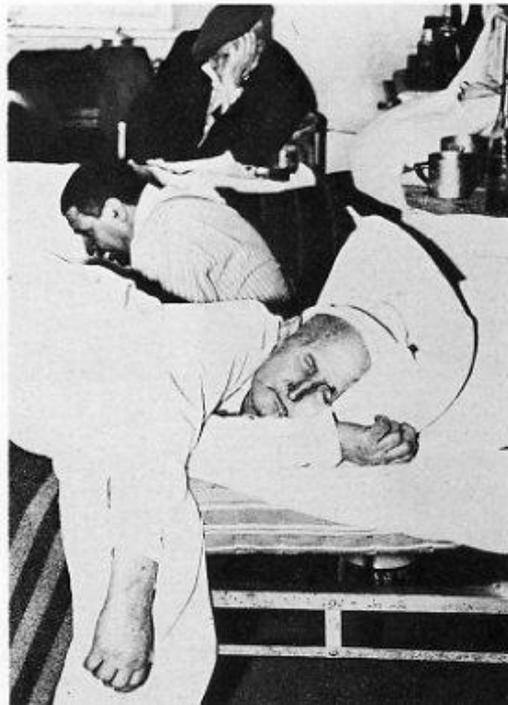
• **Foto Hassan Budreggine**

- Che cosa volevi fare, che cosa volevi dire? «Sono andato lì per un anno, lì nell'ospizio di Senigallia per anziani, per un anno per ambientarmi, per capire, ed ho imparato molte cose; le cose più importanti sono quelle che non sono riuscito a fotografare, quelle però che mi hanno dato di più. Per esempio c'è l'orario di ingresso, ed in tre anni una vecchietta — due anni per fotografare, uno per ambientarmi — e per tre anni la vecchietta quando entravano i parenti aspettava il figlio, e guardava ognuno che entrava per vedere se era lui e giustificava sempre il figlio dicendo: poverino, magari chissà quanto ha da lavorare; però in tre anni nessuno è mai andato a farle visita a questa vecchietta, e questo non potevo fotografarlo. Sono geloso però di spiegare queste cose perché fanno parte di una dignità, c'è qualcosa che mi dice che parlare di loro è come fare a queste persone del male, questi posti non dovrebbero esistere, vanno concepiti in un'altra maniera, dovrebbero essere inseriti in mezzo agli altri, dovrebbero far sentire agli anziani che sono ancora utili e non messi in questa specie di dimenticatoio». Hai scelto una lingua, un modo di fotografare particolare? «Queste foto sono più realiste anche nella tecnica, ho scelto un modo diverso di stampa, c'è un taglio essenziale che trovi anche nelle altre immagini, semplicemente queste foto sono più vere delle altre. Più che quello che avevo davanti agli occhi volevo rendere quello che avevo dentro di me, quello che nasceva dentro man mano che mi ambientavo dentro queste cose, questa paura di invecchiare, non di morire, per esempio ma anche questo disgusto per il prezzo con cui viene pagata una vita. I perché sono tanti, si dovrebbero vivere, le parole non rendono bene quello che provavo volta per volta».
- Loro sapevano che tu li avresti fotografati? «Ho fatto in modo di essere uno di loro, come loro, non sentivano più la macchina fotografica addosso».
- Ma tu la sentivi la macchina? «Io avrei voluto che in questo caso la macchina non avesse funzionato, ritornavo a casa e non prova-vo ogni volta, così, una ferita nuova che si apriva». Hai esposto queste immagini? «Non nella mia città ma le ho esposte, e sono state anche criticate dai vecchi fotografi perché per loro questo non era il modo di fotografare». Che cosa vuoi dire? «Quando ho iniziato queste cose gli altri facevano cose diverse, quelli che fanno l'ombra sul muro o il vaso alla finestra queste cose non potevano capirle, i problemi, la sensibilità sono ben diversi». E chi ha capito queste foto? «Penso che non le abbia capite nessuno. Per capirle dovrei avere già consumata la tua vita e sentirti vicino a quella età, a loro, allora riesci a capire quelle persone per quel che sono». Perché hai fatto in due tempi queste riprese e che differenze trovi tra di loro? «Come emozione mia interiore nessuna differenza, era ancora una conferma di qualcosa che doveva essere detto ma allo stesso tempo nascosto; per me voleva dire vivere ancora di nuovo una vita intensa, stando con loro vivevi una vita vera, fatta di cose vere che non riesci d'altronde a vivere se non in quell'ambiente.
- Ci sono tornato due volte, sarei tornato anche questo anno ma mi si è esaurito il lampo, se no sarei tornato, ne avevo voglia. Non immagini la gioia di queste vecchiette se tu arrivi al momento dell'ingresso dei familiari e vai verso i letti vuoti dove non c'è nessuno attorno e non dici che una cosa semplice, ciao nonna, vedere questa gioia sulle labbra perché quel giorno hanno avuto anche loro una persona, questa è la gioia più grande che puoi trovare, più della fotografia che riesci a fare. Normalmente si dice che la fotografia può valere più di mille parole, in questo caso ti accorgi quanto contano poco tanto le fotografie quanto le parole perché in fondo è una realtà che ti è così vicina che ti sembra ti cada addosso, stai vivendo alla maniera loro, ti accorgi che la vita è passata e sei vicino ormai a quella vita lì. **(L'intervista continua dopo le fotografie.)**

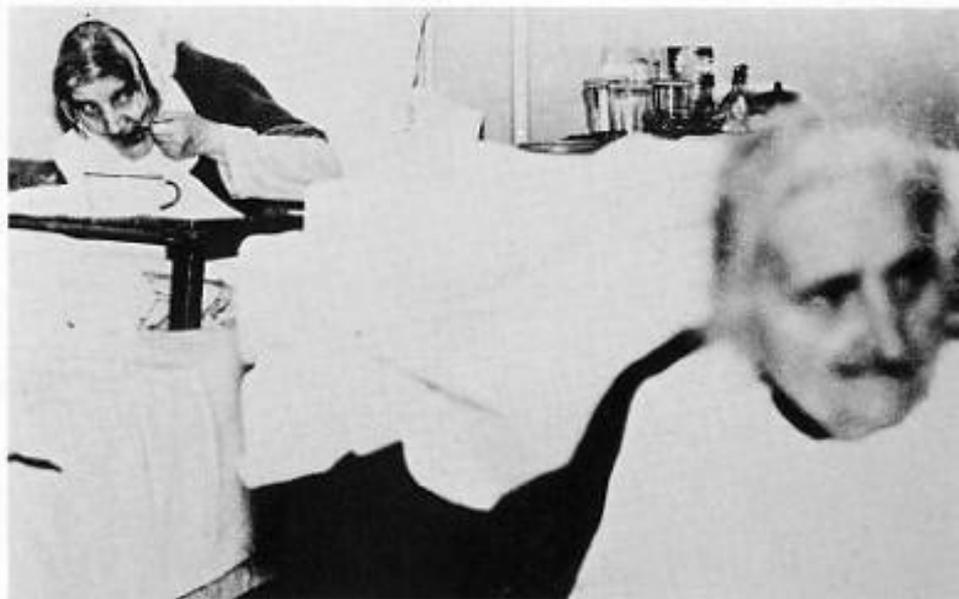
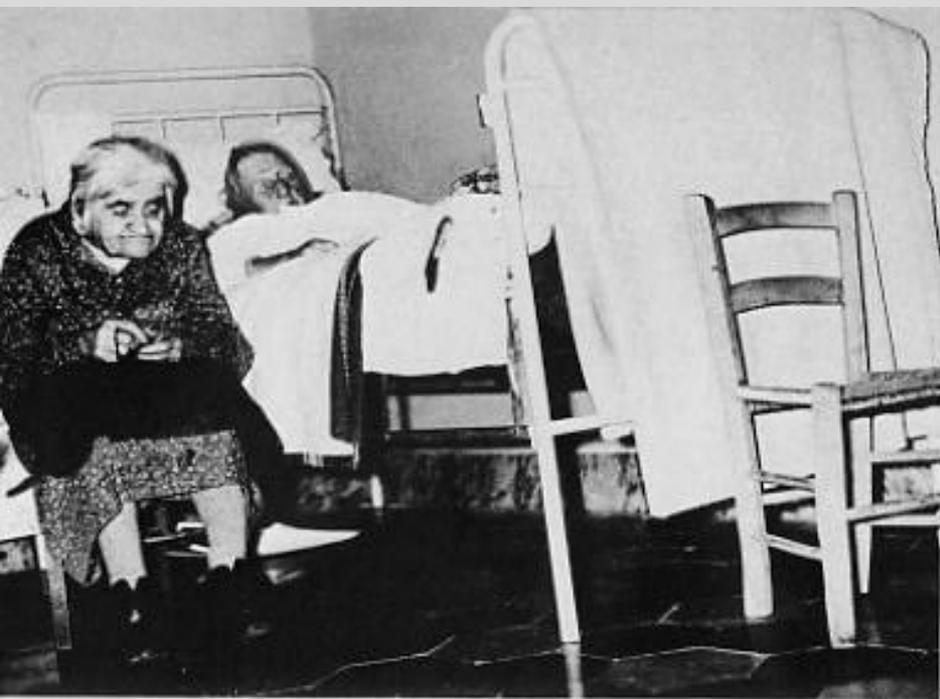














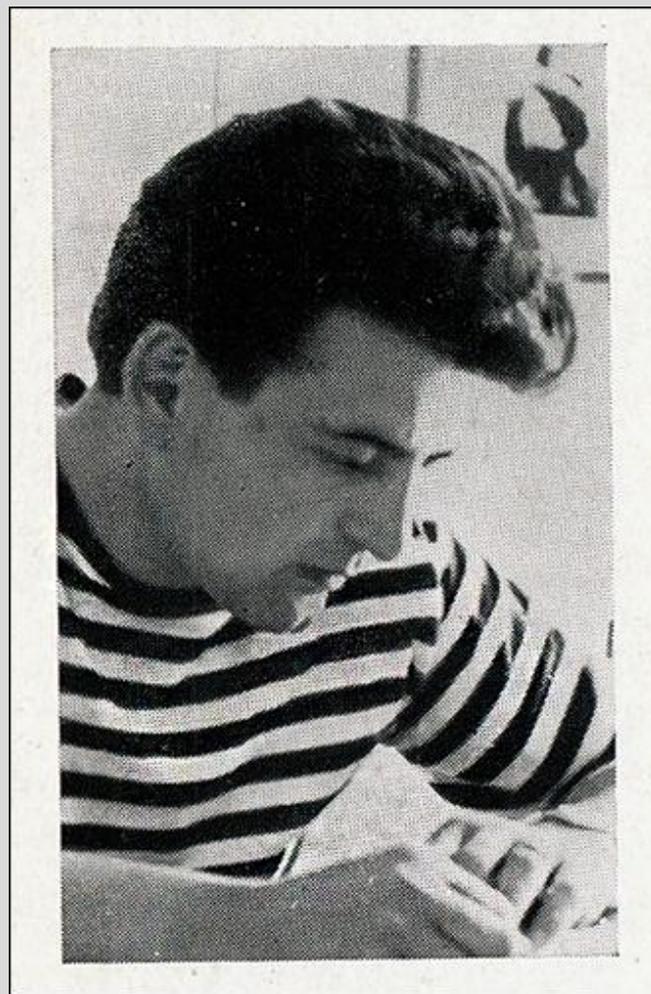




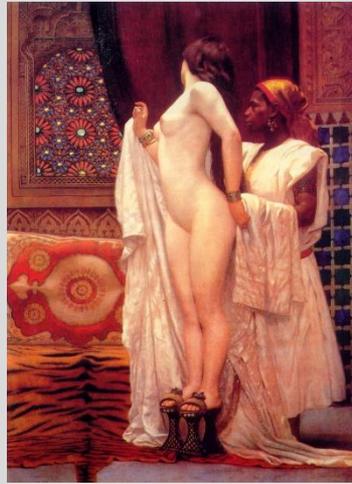


- C'era una vecchietta, moglie di un capostazione, che diceva: — anche stamattina, ha vi-sto, mi sono svegliata, e non sono riuscita a morire nean-che questa notte —. Vanno a dormire sognando di non svegliarsi e invece si svegliano ugualmente».
- La scrittura di queste immagini è, se possibile, ancora più metaforica delle altre che precedono; è vero, il discorso di Giacomelli è realista, ma di quale dei tanti, come dice Roman Jakobson, possibili realismi? Quello accademico e ufficiale, neozdanoviano della contemporanea pittura, oppure quello drammatico, teso, violento dell'espressionismo? Giacomelli non va al cinema da vent'anni, dice, ma allora questo significa che agli inizi, prima, al cinema ci è andato, che «Roma città aperta» o «Ladri di biciclette», «Obsessione» oppure «La terra trema» sono state pellicole di un tempo preciso e strumenti magari di diversa considerazione del mondo. Questa storia è diversa da quella più flebile, di «Umberto D»; non c'è dietro queste immagini la conoscenza diretta di storie, la costruzione di racconto perché dietro ogni singola immagine c'è e insiste nettamente un racconto. Intendo dire che la sequenza delle foto che si potrebbe costruire, una delle tante possibili, non racconta una singola storia ma unisce insieme tante vicende che sono appiattite dentro lo spazio dell'istituzione totale, o, se si preferisce, di una prigione terribile perché è quella della solitudine. Il titolo pavesiano è sovrammesso da Giacomelli ma, in effetto, non ha rapporto diretto con le immagini, che sono ben più amare e senza scampo di quanto non vogliano anche far credere le parole umane e dolorose che Giacomelli per questa sua ricerca ha voluto pronunciare. Dunque stampata contrastata perché la carta è quella extravigorosa che si è detto al principio di queste analisi; un taglio, aggiungo, molto cinematografico.
- Se proviamo ad analizzare la prima serie, quella più antica, che del resto non si stacca stilisticamente dall'altra posteriore di undici-dodici anni, troviamo che i modelli sono analoghi; ho provato a suddividere le foto in campi lunghi, piani medi e primi o primissimi piani, e ne è uscita fuori una lettura incredibilmente ossessiva delle situazioni. Si comincia nel primo servizio col controllo delle ombre, poi con la luce alle spalle e la serie dei vecchi e delle vecchie sedute sulle panche, protagonista un pavimento di mattonelle strisciato di passi; poi i vuoti di spazio di un interno, quello con le vecchie seggiole e letto, dove capisci che l'arredo costruisce l'individuo, non altro; poi le figure sedute, i gesti diversi ma tutti uguali della solitudine, i banconi della mensa, e, via via, ravvicinando, l'effetto terribile della decomposizione delle carni, le rughe, le grinze, la storia scavata dal tempo sui corpi: come la pelle rugosa della terra che Giacomelli scava ed ha scavato tante volte. Luoghi e figure senza riso, o con rare smorfie che sono a contrasto proprio col loro modo di essere. Giacomelli fotografa dall'interno ma noi, fuori, che leggiamo a nostra volta le sue immagini, distaccati, dunque che le consideriamo come vento, troviamo i contrasti, non sappiamo più restituire le storie, vediamo solo questo tragico teatro e arriviamo accosto ai volti a cercare tracce che non leggi fuori, perché questi, qui, sono volti uguali, storie tutte cancellate perché tutte coincidenti, chi è qui non ne ha di diverse, né può raccontarle, non servirebbe.
- Qualche foto è differente, una con la vecchia davanti alla porta a vetri e il gatto levato sulle zampe, sospesa e come surreale, accenna a un discorso che Giacomelli svolgerà più avanti, ma il fotografo non osa afferrare il filo del sorriso e neppure quello del patetico, le sue foto, e ancora più quelle del blocco più recente, sono tutte amaramente consapevoli.

- Un gruppo di immagini dei corpi, li fa scoprire come per la prima volta a noi, pelli cadenti, irretite di rughe, pelli grige o sbianchite, fianchi, seni, glutei sfatti, stracci appesi come la carne al-le ossa, un vuoto di realtà per chi legge solo la realtà del fuori.
- Ma tutto questo che è partecipazione ad una storia, fotografato venticinque o quindici anni fa, prima della presa di coscienza delle Istituzioni Totali, prima che il problema degli anziani cominciasse, come adesso, a passare dal discorso patetico al dibattito giornalistico e degli «esperti», tutto questo appare profondamente nuovo. Forse Giacomelli non si rende ben conto di avere inventata una scrittura diversa quando dice più realista, perché proprio contro un certo realismo sono le sue sgranate stampe, le sue foto che continuano oltre il bordo, i suoi tagli di composizione volutamente disarticolati, i suoi studiati mossi. Dietro sta il suo rispetto umano ed anche una angoscia di morte profonda che è forse la ragione per cui ha voluto scegliere, come titolo generale della ricerca, quello pavesiano.



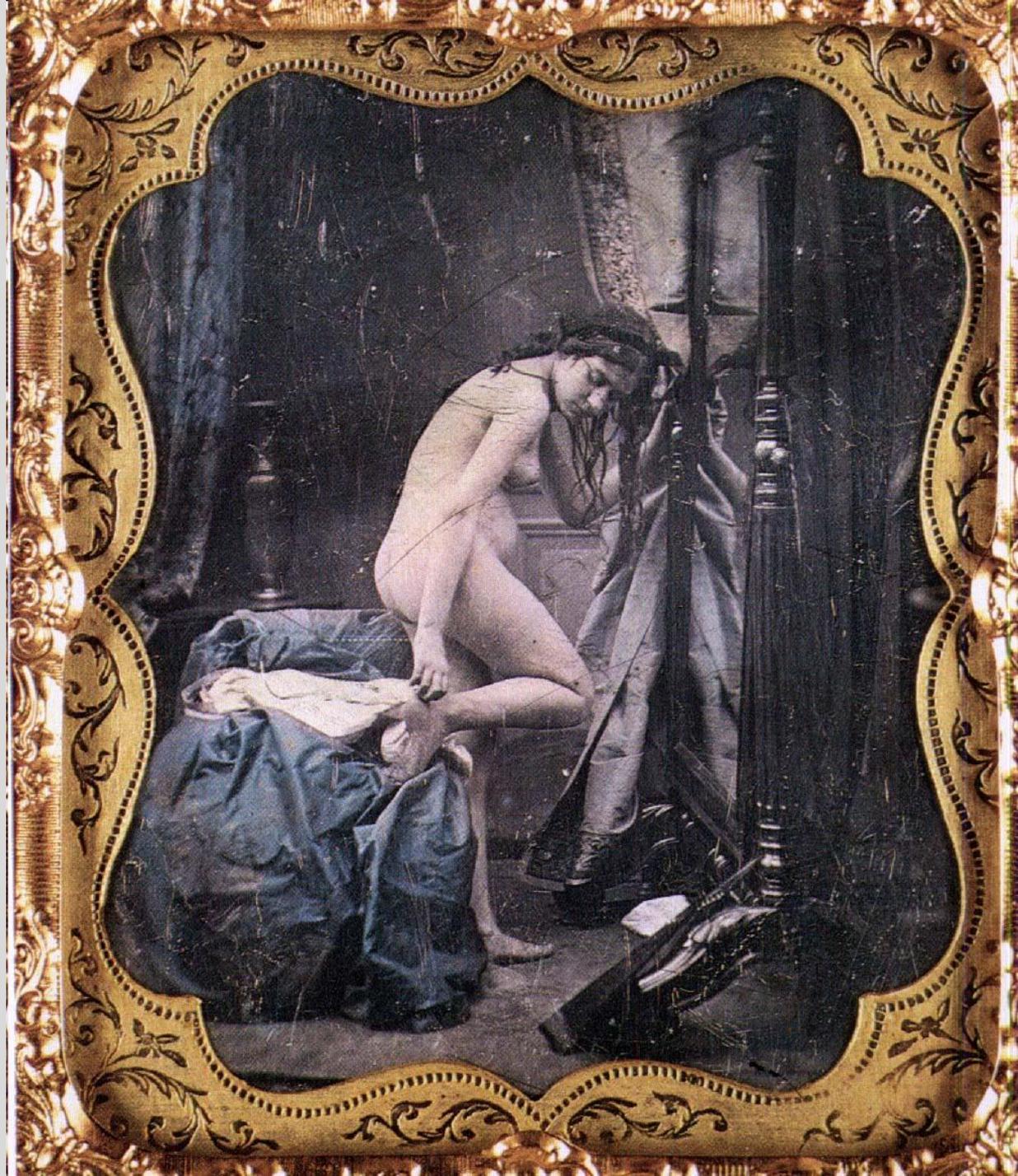
- **Un ritratto giovanile di Giacometti.**



# STRUGGENTI BELLEZZE

Immagini della memoria trovate  
nelle pagine del tempo  
che la fotografia ha fermato

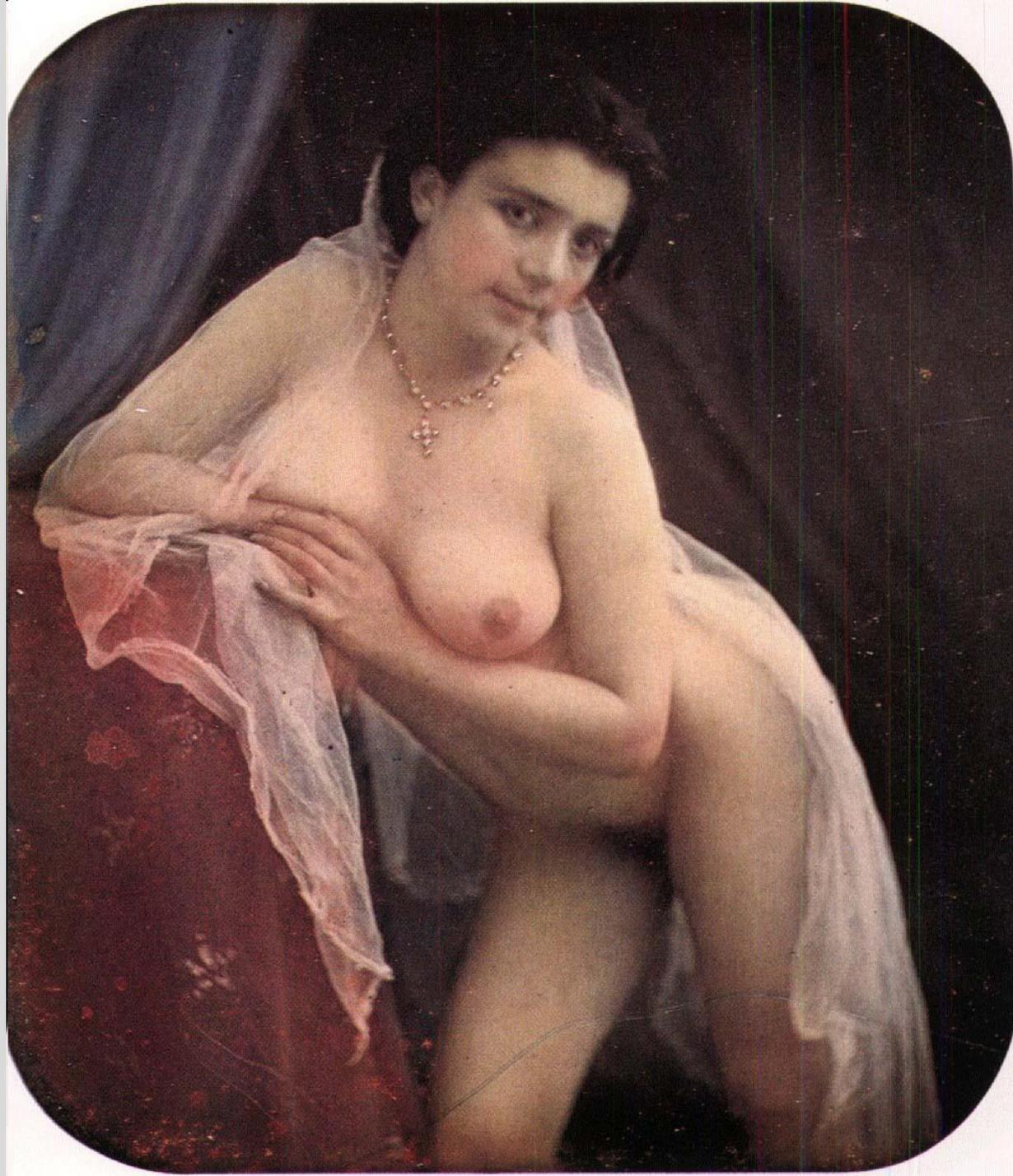








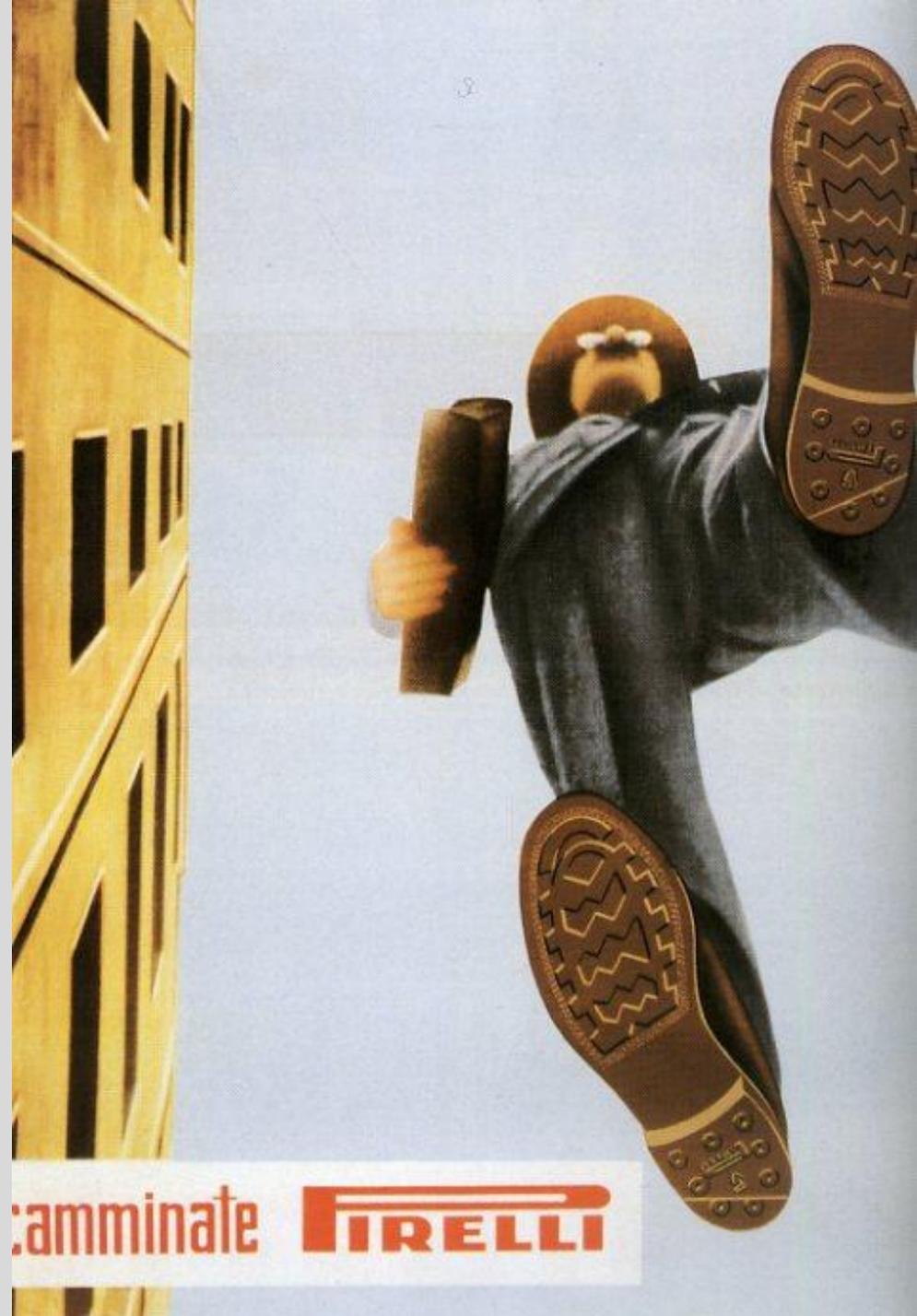














## condoretta

*ferrania*  
*Galileo*

Lire 24.500 senza borsa

In vendita presso tutti i rivenditori di materiale fotografico - Prospetti a richiesta.

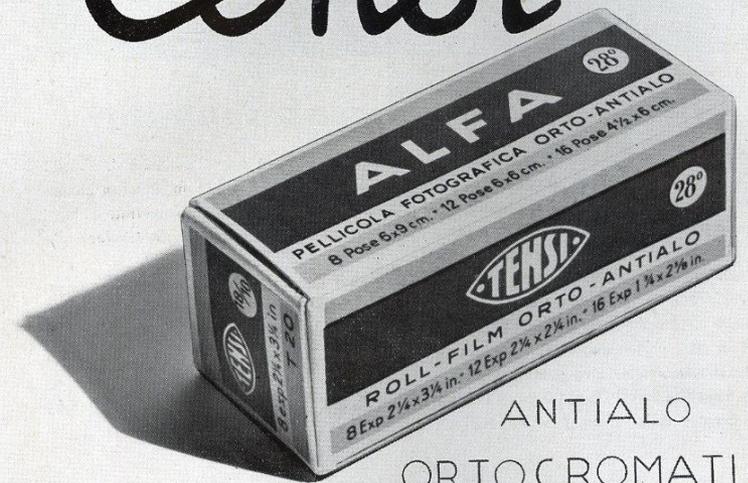
**ferrania**

Gli sforzi congiunti di due grandi industrie italiane, la Ferrania e le Officine Galileo, hanno permesso di realizzare la Condoretta, un nuovo modello che alla estrema precisione meccanica ed ottica aggiunge il vantaggio della eccezionale modicità del prezzo. L'esperienza delle due grandi ditte, rispettivamente maestre nel campo fotografico e nel campo dell'ottica, costituisce la migliore garanzia del nuovo apparecchio il cui successo non sarà certo inferiore a quello del Condor I e del Condor Junior.



FOTOGRAFIE PERFETTE

pellicole  
Tensi



ANTIALO  
ORTOCROMATICA

S. A. **TENSI - MILANO**

# COME SI FOTOGRAFA OGGI

A C H I L L E B O L O G N A

Volume in edizione di lusso, con moderna rilegatura in filo metallico, dove Achille Bologna ha raccolto ottanta fotografie dei più noti maestri dell'obbiettivo di tutto il mondo ■ Le superbe riproduzioni in rotocalco racchiudono un quadro completo delle tendenze attuali nel campo della fotografia artistica ■ Oltre ad un dotto proemio del critico d'arte Marziano Bernardi, nel quale si studia lo spirito e le forme della fotografia attuale, il volume contiene un interessante scritto di Achille Bologna "Fotografia in pratica,, nel quale si parla in forma piana e semplice della condotta che deve tenere un fotografo artista ■ È uno scritto educativo che vuol insegnare alcuni dei principali accorgimenti e dare preziosi consigli sulla scelta dell'apparecchio, sul materiale sensibile, sul tempo di posa, sullo sviluppo del negativo, sulla stampa del positivo, sul taglio, ritocco e montatura ■ Per ogni fotografia riprodotta sono riportati i relativi dati tecnici

**"COME SI FOTOGRAFA OGGI,"**

contiene tutto quanto può interessare ad un fotografo che si vuole evolvere

ULRICO HOEPLI . EDITORI . MILANO



noi siamo tecnici e ricercatori,  
chimici, fisici, ingegneri:  
noi fabbrichiamo immagini.  
nel silenzio dei laboratori  
chiediamo alla natura  
il segreto della luce.  
nel buio della fabbrica  
noi imprigioniamo la luce  
in un sottile nastro di pellicola:  
noi fabbrichiamo pellicole  
fotografiche.

**ferrania**

la scienza garantisce la qualità

## Link dei numeri precedenti:

- Gennaio 2014 <http://goo.gl/UhWmVC>
- Febbraio 2014 <http://goo.gl/dw4WAZ>
- Marzo 2014 <http://goo.gl/e5WFJl>
- Aprile 2014 <http://goo.gl/XBdxUi>
- Maggio 2014 <http://goo.gl/vBzFlv>
- Giugno 2014 <http://goo.gl/PdyHJg>
- Luglio 2014 <http://goo.gl/zwEzrE>
- Agosto 2014 <http://goo.gl/qeh8qx>
- Setteb. 2014 <http://goo.gl/Ys7cRq>
- Ottobre 2014 <http://goo.gl/wVQpw8>
- Novemb. 2014 <http://goo.gl/Ei1bHI>
- Dicemb. 2014 <http://goo.gl/8RkaHX>
  
- Gennaio 2015 <http://goo.gl/LCVqFF>
- Febbraio 2015 <http://goo.gl/ARopak>
- Marzo 2015 <http://goo.gl/KfJyor>
- Aprile 2015..... <http://goo.gl/foQncl>
- Maggio 2015 .....<http://goo.gl/Ld5DdZ>
- Giugno 2015 .... <http://goo.gl/qBaH9j>
- Luglio 2015 .... <http://goo.gl/VpRkuQ>
- [Agosto 2015](http://goo.gl/tUKYRx) <http://goo.gl/tUKYRx>
- Settembre 2015 <http://goo.gl/npfCZV>
- Ottobre 2015 <http://goo.gl/Jfp5ia>
- Novembre 2015 .. <http://goo.gl/TyBpMv>
- Dicembre 2015 ... <http://goo.gl/ItBZVA>

- Gennaio 2016 <http://goo.gl/RU9Txq>
- Febbraio 2016 <http://goo.gl/qdQAC5>
- Marzo 2016 <http://goo.gl/f1Z5ZG>
- Aprile 2016 <http://goo.gl/iDTCP9>
- Maggio 2016 <http://goo.gl/3JfPIb>
- Giugno 2016 <http://goo.gl/duW0Xh>
- Luglio 2016 <http://goo.gl/IL9KSU>
- Agosto <http://goo.gl/ZeAJap>
- Settembre <http://goo.gl/x5IVpM>
- Ottobre <http://goo.gl/W77sQE>
- Novembre <http://goo.gl/0HrMsS>
- Dicembre <http://goo.gl/tRuqz9>

• .....

- Gennaio 2017 [goo.gl/Twm3hR](http://goo.gl/Twm3hR)
- Febbraio 2017 [goo.gl/l4D9ET](http://goo.gl/l4D9ET)
- Marzo 2017 [goo.gl/lomu9b](http://goo.gl/lomu9b)
- Aprile 2017 [goo.gl/gF13T6](http://goo.gl/gF13T6)
- Maggio [goo.gl/0y6fmP](http://goo.gl/0y6fmP)
- Giugno [goo.gl/tvQ0C6](http://goo.gl/tvQ0C6)
- Luglio [goo.gl/JA3tbk](http://goo.gl/JA3tbk)
- Agosto 2017 [goo.gl/DbpKpE](http://goo.gl/DbpKpE)
- Settembre 2017 [goo.gl/cCYjbS](http://goo.gl/cCYjbS)
- Ottobre 2017 [goo.gl/tkfVE6](http://goo.gl/tkfVE6)
- Novembre 2017 [goo.gl/ZQsARH](http://goo.gl/ZQsARH)
- Dicembre 2017 [goo.gl/wT3ABL](http://goo.gl/wT3ABL)

## Link dei numeri precedenti:

- Gennaio 2018 [google/2AA1uP](https://www.google.com/search?q=2AA1uP)
- Febbraio 2018 [goo.gl/erfTvy](https://www.google.com/search?q=erfTvy)
- Marzo [goo.gl/Cq4Tps](https://www.google.com/search?q=Cq4Tps)
- [Aprile 2018](https://www.google.com/search?q=Aprile+2018) [goo.gl/Cq4Tps](https://www.google.com/search?q=Cq4Tps)
- Maggio 2018 ..... [goo.gl/px8NWq](https://www.google.com/search?q=px8NWq)
- Giugno 2018 ... [goo.gl/ik3uj3](https://www.google.com/search?q=ik3uj3)
- [Luglio 2018](https://www.google.com/search?q=Luglio+2018) .... [goo.gl/fxT2WW](https://www.google.com/search?q=fxT2WW)



- La pubblicazione è un periodico on-line gratuito, senza fini di lucro e dedicato ai soci dei gruppi social face book di riferimento Note Fotografiche – Note Fotografiche RRSP, Phothema. Pertanto, ai sensi dell'art. 3 bis legge 16/07/12 n° 103, esente dall'obbligo di registrazione.

